

RENZI ACCUSA IL M5S: E LUI E B.?

I CAMPIONI DI FAKE NEWS

DOPO QUELLE DI BERLUSCONI DA FAZIO, ECCO
LE BALLE DEL BOMBA: VITALIZI, AUTO BLU,
REFERENDUM, LAVORO, BANCHE, UE, 80 EURO...

DI FOGGIA, MARRA, PALOMBI E ROSELLI DA PAG. 2 A 5

Altro che fake news: Renzi usa le care vecchie menzogne

IL DOSSIER

Paradossi Una incompleta rassegna delle affermazioni "diversamente veritiere"

del segretario dem, che adesso vuole andare a caccia di chi spaccia bufale sul web



**LO DICE
DAL 2011**

Ho chiesto ai senatori di approvare la legge di Matteo Richetti che taglia i vitalizi e di approvarla subito, così com'è

31 OTTOBRE 2017



**REPETITA
IUVANT**

C'è stata speculazione, ma oggi Mps è risanata e investire è un affare

22 GENNAIO 2016

Lo penso ancora: Mps è un affare

6 NOVEMBRE 2016



**QUANDO GLI PIACEVANO
I VINCOLI DI BILANCIO**

Mi ritrovo nella lettera della Bce al governo. E non condivido l'atteggiamento del Pd che invoca l'Europa quando conviene e ne prende le distanze se propone riforme scomode

26 OTTOBRE 2011

» **CARLO DI FOGGIA
E MARCO PALOMBI**

Adesso Matteo Renzi vuole fare la campagna elettorale sulle fake news mettendo sul banco degli imputati M5S e Lega: "Si tratta di una tecnica che rischia di cambiare il dibattito democratico nel nostro Paese", s'è allarmato alla Leopolda. Si vedrà quali prove riuscirà a portare il Pd e se questo avrà qualche effetto sui

sondaggi che arrivano al Nazareno. Il fatto però è che, anche se il fronte renziano ha fatto qualche puntata nel campo delle fake news vere e proprie (basti ricordare la comunque sfortunata campagna referendaria), il buon Matteo preferisce a questa moderna specialità, le più rassicuranti e tradizionali menzogne, una tradizione secolare nel dibattito politico. Questa incompleta rassegna parte dalle due giustamente più famose.



IL CAPOLAVORO. “È del tutto evidente che se perdo il referendum, considero fallita la mia esperienza in politica” (29 dicembre 2015). “Ho già preso il solenne impegno: se perderemo il referendum lascio la politica” (15 gennaio 2016). “Se non passa il referendum, la mia carriera politica finisce. Vado a fare altro” (11 maggio 2016). “Se perdo il referendum, troveranno un altro premier e un altro segretario” (1 giugno 2016). “O cambio l'Italia o cambio mestiere” (2 giugno 2016)

Non ha cambiato mestiere.

SECONDO POSTO. “Diamo un hashtag: #enricostaisereno. Vai avanti, fai le cose che devi fare. Io mi fido di Letta, è lui che non si fida. Non sto facendo manfrine per togliergli il posto” (16 gennaio 2014); “Sono tantissimi i nostri che dicono: ma perché dobbiamo andare al governo senza elezioni? Ma chi ce lo fa fare? Ci sono anch'io tra questi” (9 febbraio 2014)

Si sa com'è andata a finire.

PIL. “Il futuro dell'Italia è fatto di benessere economico, l'Italia è oggettivamente ripartita e chi lo nega non sta attaccando noi ma negando la realtà” (15 novembre 2017)

Il Pil dell'Italia potrebbe chiudere quest'anno a +1,5% grazie a condizioni esterne quasi irripetibili (Quantitative easing della Bce, ripresa del commercio mondiale, calo del prezzo del greggio etc.): secondo Bruxelles l'Italia sarà comunemente il Paese europeo con la più bassa crescita nel triennio 2017-2019. L'Italia peraltro è ripartita sì, ma da uno sprofondo: rispetto al 2007 il Pil è 7 punti inferiore; nel 2018, se venissero confermate le stime, si andrà a -5%. A fine 2016 i consumi segnavano ancora -4,5%, gli investimenti pubblici -26%.

LAVORO/1. “Dati Istat: +918 mila posti lavoro da febbraio 2014 (inizio #millegiorni) a oggi. Il milione di posti di lavoro lo fa il #JobAct” (31 agosto 2017 su Twitter)

È un abbinamento che non ha logica. Da febbraio 2014 a ottobre 2017 gli occupati in più sono 985 mila, ma quelli a tempo indeterminato sono cresciuti

meno dei precari (505 mila contro 610 mila). Il 94% della crescita degli occupati dipendenti nell'ultimo anno è fatto da precari, solo il 6% dagli “stabili” (ammesso che si possano considerare tali senza articolo 18). Finiti gli sgravi alle assunzioni la loro quota sul totale dei nuovi posti di lavoro è crollata dall'89 al 60%. E questo al netto del fatto che l'aumento dell'occupazione è quasi solo nella fascia over 50, effetto dell'aumento dell'età pensionabile della riforma Fornero. Rispetto al 2008, peraltro, mancano ancora 1 milione di “unità di lavoro” (due occupati che lavorano metà tempo fanno una unità).

LAVORO/2. “Sarò sbrigativo: a me dell'articolo 18 non me ne po' fregà de meno” (27 marzo 2012); “Se le aziende non investono in Italia il problema non è l'articolo 18. Non ho trovato un solo imprenditore, in tre anni che faccio il sindaco, che mi abbia detto ‘Caro Renzi, io non lavoro a Firenze o in Italia, perché c'è l'articolo 18’. Nessuno” (19 aprile 2012)

“L'articolo 18 prima rappresentava un ostacolo, ora non lo è più. La riforma del lavoro dovrebbe stimolare gli investimenti in Italia” (Renzi ai presidenti delle Confindustria europee, 21 novembre 2014)

VITALIZI. “Contestualmente alla riforma delle pensioni vanno aboliti i vitalizi. Un Parlamento non può legiferare sugli assegni dei lavoratori e non sui vitalizi” (26 ottobre 2011); “Teri a Napoli ho chiesto ai senatori di approvare la legge Richetti e di approvarla subito, così com'è” (31 ottobre 2017)

La legge del renziano Matteo Richetti prevede il ricalcolo di tutte le pensioni degli ex parlamentari secondo il metodo contributivo entrato in vigore nel 2012. È stata presentata a settembre 2015, ma il Pd l'ha presa in mano solo nell'estate 2017: è passata a Montecitorio a fine luglio anche coi voti di M5S, Lega, Fdi e Scelta civica. Al Senato non c'è la maggioranza per approvarla: buona parte del Pd è contrario, a partire dal capogruppo Zanda, e infatti non è uscita dalla commissione.

VOTO IN SICILIA. “Il Pd ha perso pur avendo mantenuto gli

stessi voti delle Regionali del 2012. E rispetto alle Politiche la coalizione di Bersani nel 2013 prese 21,4%, quella di Miccari il 25,2%. Dunque noi, pur avendo perso, siamo cresciuti rispetto al 2013” (7 novembre 2017)

È vero che il Pd ha preso quasi gli stessi voti del 2012 (250 mila, 7 mila in meno di cinque anni fa), ma il paragone con la coalizione delle Politiche 2013 non regge essendo diverse le coalizioni: peraltro ricostruendo oggi quella di Bersani - cioè sommando i voti alle Regionali di Pd e sinistra (i dem alle Politiche 2013 erano alleati con Sel) si supererebbe a stento il 18%.

PREFERENZE. “Uno dei temi più contestati è la mancata espressione delle preferenze. Lo confesso: ne sono un sostenitore” (21 gennaio 2014)

Pure il Rosatellum appena approvato ha i nominati.

DISSESTO E BONIFICHE. “Oggi è avvenuta una rivoluzione copernicana: sul dissesto idrogeologico sono stati stanziati 1,2 miliardi. Ci rimbocchiamo le maniche e lo sistemiamo” (7 agosto 2015). “L'ambiente non si difende con convegni e slogan, ma sbloccando i cantieri contro il dissesto idrogeologico, le bonifiche, il territorio. I siti inquinati che abbiamo iniziato ad affrontare sono centinaia” (24 settembre 2017)

Dice la Relazione sugli investimenti pubblici appena pubblicata dal Tesoro: sul dissesto idrogeologico viste le “scarserisorse” si è deciso di finanziare 33 interventi per 654 milioni in tutto. Soldi effettivamente erogati finora: 94,1 milioni. Ciliegina sulla torta: i soldi furono stanziati da Letta. Quanto alle bonifiche dei Sin, sono più o meno tutte ferme da anni.

DEFICIT. “Qualcuno dice che abbiamo lasciato un buco da 3 miliardi di euro: fake news. Abbiamo lasciato un tesoretto da 47 miliardi di euro: vero” (10 aprile 2017)

Sarà una fake news ma il governo Gentiloni ad aprile ha dovuto fare una manovra correttiva da 3,4 miliardi, mentre il tesoretto non esiste. Il “fondo infrastrutturale” istituito dalla Legge di Bilancio “stanziava” 1,9 miliardi nel 2017; 3,1 nel

2018; 3,5 miliardi nel 2019. Si tratta di soldi da trovare, non già versati. Poi dal 2020 al 2032 vengono promessi 3 miliardi l'anno (briciole): il totale fa 47. En passant, la Ue è pronta a chiedere nel 2018 un'altra correzione da 5 miliardi.

BANCHE/1. "Su Banca Etruria noi siamo stati di una severità esemplare arrivando al commissariamento e alle doppie sanzioni. Chi conosce Arezzo sa che le cause di quella vicenda hanno le radici in un passato lontano e sono ben diverse da come sono state raccontate" (26 luglio 2016)

Pier Luigi Boschi, padre di Maria Elena, era membro del Cda e fu promosso vicepresidente subito dopo che la figlia entrò nel governo Renzi. Banca Etruria fu commissariata da Bankitalia, che poi sanzionò pure papà Boschi.

BANCHE/2. "Non c'è rischio sistemico, le banche italiane sono molto più solide di tante banche europee e non cambierei il nostro sistema bancario con quello tedesco nemmeno sotto pagamento" (29 dicembre 2015)

"Per lungo tempo, già in piena crisi, in Italia non si è avuta da parte della maggioranza di economisti, opinionisti e media la percezione dello stato di dissesto e/o della cattiva gestione di diversi istituti bancari" (7

marzo 2017)

BANCHE/3. "Oggi la banca è risanata e investire è un affare. Su Mps si è abbattuta la speculazione ma è un bell'affare" (22 gennaio 2016); "Lo penso ancora: Mps è un affare" (6 novembre 2016)

Non lo era.

L'UE. "Mi ritrovo nella lettera della Bce al governo. E non condivido l'atteggiamento del Pd che invoca l'Europa quando conviene e ne prende le distanze se propone riforme scomode" (26 ottobre 2011)

"A che servono le istituzioni Ue? A che serve l'idea di Europa nata a Ventotene? A inviare letterine ridicole per chiedere assurde correzioni sul deficit?" (25 gennaio 2017)

AUTO BLU. "Ogni ministero avrà al massimo 5 autoblu: i sottosegretari andranno a piedi. In questo modo restituiamo fiducia e credibilità alla politica" (18 aprile 2014)

Poi la riduzione delle autoblus è arenata, in compenso sono aumentate le spese per il noleggino. Renzi, in compenso, s'è comprato un aereo.

GRANDI OPERE/1. "La Tav rischia di essere un investimento fuori scala e fuori tempo. Prima lo Stato uscirà dalla logica ciclopica delle grandi in-

frastrutture e si concentrerà sulla manutenzione delle scuole e delle strade, più facile sarà avvicinare i cittadini alle istituzioni. Non è dannosa, è inutile" (*Oltre la rottamazione*, Mondadori, 2013)

"Non capisco la logica: la Tav è una grande conquista e va allargata a tutto il Paese. Come si fa a bloccare la Tav? È una follia" (2 dicembre 2016)

GRANDI OPERE/2. "Continuano a parlare dello Stretto di Messina, ma io dico che gli 8 miliardi li dessero alle scuole per realizzare nuovi edifici e per renderle più moderne e sicure" (1 ottobre 2012)

"Bisogna farlo. Il ponte porta 100 mila posti di lavoro e serve a togliere la Calabria dall'isolamento e avere la Sicilia più vicina" (26 settembre 2016)

PATTI PER IL SUD. "Si tratta di 16 Patti per il Sud che chiudono la stagione dei fondi a pioggia e dei soldi non spesi (...) Per l'Abruzzo parliamo di oltre 70 interventi per un totale di 1,5 miliardi; il Patto per il Molise libera risorse per 722 milioni di euro" (17 maggio 2016)

Intotale i Patti per il Sud varrebbero 40 miliardi. Solo che non c'è un arco temporale e le risorse non ci sono. Come versamento di "cassa", cioè soldi veri, l'ultima manovra stanziava solo 3 miliardi l'anno per tre anni per l'intero Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

94,1

Milioni
di euro: i soldi effettivamente trasferiti dallo Stato alle Regioni contro il dissesto idrogeologico: Renzi aveva parlato di 1,2 miliardi

47

Miliardi
Il "tesoretto" che Renzi avrebbe lasciato a Gentiloni: si tratta di fondi teorici per le Infrastrutture peraltro spalmati dal 2017 al 2032

100

Mila
I posti di lavoro creati dal Ponte sullo Stretto di Messina (ma è la tesi della Salini, l'azienda che dovrebbe costruirlo)